

LUNEDÌ 27 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori

nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami» (Mt 13,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Signore, fa' che aderiamo con sincerità e fedeltà alla tua Parola: se le accordiamo fiducia essa trasformerà la nostra vita.
- Signore, fa' che sappiamo affrontare con fiducia le difficoltà della vita: in esse incontreremo la tua potenza che ci salva.
- Signore, fa' che possiamo spendere con gratuità la nostra vita per il bene di altri: in questo atteggiamento troveremo significato e gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 13,1-11

Dal libro del profeta Geremìa

¹Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi. ³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore.

⁶Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla. ⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbieta del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DT 32,18-21

Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie. **Rit.**

²⁰Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli. **Rit.**

²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³¹espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

**Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiducia!

Nella Parola di Dio che oggi la liturgia ci consegna prevale il linguaggio parabolico. Matteo ci trasmette altre due piccole parabole narrate da Gesù mentre nella prima lettura il profeta Geremia, su comando di Dio, compie un gesto parabolico. Le parabole, nell'orizzonte biblico, non hanno soltanto lo scopo di far capire meglio e più facilmente ciò che si vuol dire, hanno soprattutto l'intento di provocare un cambiamento, di suscitare una trasformazione. Più che alla nostra comprensione sono rivolte alla nostra conversione.

Con il gesto della cintura marcita, Geremia intende rivelare a Israele ciò che è diventato a motivo del suo peccato e anche ciò che deve tornare a essere se, ascoltando l'appello del Signore, sarà disposto a vivere un cammino di conversione. Prima la cintura aderisce ai fianchi di Geremia per simboleggiare quale sia l'attesa di Dio nei confronti di Israele: «Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io vollì che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda» (Ger 13,11). La cintura marcita esprime invece ciò che Israele è diventato, una realtà «che non è più buona a nulla» (13,10). Ecco la conversione che il popolo deve vivere. L'immagine peraltro suggerisce un aspetto importante: non è la qualità della cintura che fa sì che Dio la scelga per cingersene i fianchi. Accade piuttosto il contrario: fin-

ché il popolo aderisce al Signore come una cintura ai fianchi di un uomo, allora trova la sua consistenza, il suo significato, il suo valore. Quando cessa di vivere questa adesione, perché prevalgono altri sentimenti o atteggiamenti, quali la caparbia del cuore, la chiusura degli orecchi nei confronti della Parola, l'idolatria, ecco allora che Israele perde la sua identità e la sua solidità, il suo senso e il suo spessore, e diventa come una cintura marcita nell'acqua, che non serve più a niente.

Non dobbiamo avere paura dei nostri limiti o delle nostre fragilità, purché li viviamo aderendo fedelmente al Signore. Egli non ci sceglie per le nostre qualità, ma ci fa essere quello che dobbiamo essere grazie alla relazione che egli instaura con noi e che dobbiamo essere disposti ad accogliere con fiducia e fedeltà.

Di questa stessa fiducia ci narrano anche le due piccole parabole che Gesù racconta in Matteo. Entrambe insistono sul tema della piccolezza: è il granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, a crescere fino a diventare «più grande delle altre piante dell'orto» (Mt 13,32); è il poco lievito che riesce a lievitare una grande quantità di farina (cf. 13,33). Così è il Regno dei cieli: una realtà inizialmente piccola, debole, trascurabile, eppure dotata di un'energia capace di trasformare le dinamiche della storia umana e di crescere fino a diventare luogo ospitale per molti, così come l'albero che accoglie gli uccelli e il loro nido sui propri rami. La grandezza del Regno non ha valore in sé e per sé, è sempre in vista del bene di altri, di quanti hanno bisogno di trovarvi rifugio

e riparo, di una storia che necessita di essere lievitata e trasformata dalle sue logiche.

La condizione perché tutto questo avvenga è però la fiducia. È necessaria la fiducia con cui il contadino getta il suo piccolo seme; la fiducia con la quale la donna impasta il suo poco lievito nelle tre misure di farina. Il Regno ha davvero in sé una potenza di trasformazione, che però rimane poco appariscente, celata com'è dietro aspetti caratterizzati da piccolezza, pochezza, povertà. Chi riconoscerebbe nel piccolo granello di senape il grande ortaggio che diventerà? Può riconoscerlo soltanto lo sguardo della fiducia. Questo è l'atteggiamento che ci viene chiesto. Spesso i gesti che desideriamo compiere in coerenza con le logiche del vangelo non possono che apparire, agli occhi dei più, come gesti insignificanti, deboli, facilmente esposti al fallimento o alla contraddizione da parte di altre logiche più forti e dominanti. Eppure sono proprio quei piccoli gesti, se vengono fatti con fiducia e fedeltà, aderendo come una cintura alla fedeltà di Dio, a trasformare il mondo.

Padre buono e misericordioso, tu conosci il nostro cuore, le sue esitazioni, le sue infedeltà. Confermaci nell'autentica fede, rendici forti nelle difficoltà, perdona i nostri peccati e tradimenti. Rinnova verso di noi la tua fiducia e la fedeltà del tuo amore. Aiutaci ad aprire gli occhi per riconoscere i segni della presenza del tuo Regno dentro di noi e in mezzo a noi. La potenza della tua misericordia li faccia crescere e faccia crescere anche la nostra fede.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).